

to i tanti loro ricorsi e richiami alle Corti di Vienna, Inghilterra, ed Olanda.

Ma lasciamo oramai i Genovesi, per seguitare *Carlo Emmanuele* Re di Sardegna. Nè pur egli fu pigro a prendere la fortuna pel ciuffo. Colla maggior diligenza possibile fece egli calar le sue truppe per l'aspre montagne dell' Apennino sulla Riviera di Ponente, a fin di tagliare la strada, se gli veniva fatto, a i fuggitivi Franzesi; e fama corse, essere mancato poco, che l' Infante *Don Filippo*, e il *Duca di Modena* non fossero sorpresi nel viaggio. Ma la principal mira d' esso Re erano Savona e il Finale, paesi dietro a' quali s' erano consumati tanti desiderj de' suoi Antenati, e su i quali la Real Casa di Savoia manteneva antiche ragioni, o pretese. Giunsero colà le sue milizie nel dì otto di Settembre, ed arrivò anche lo stesso Re nel dì seguente a Savona, incontrato dal Vescovo, e da i Magistrati della Città, che andarono a presentargli le chiavi. Colà giunse ancora il Generale Gorani, spedito con alcuni battaglioni Aultriaci, per darli mano a sottomettere il Castello assai forte d' essa Savona. Trovavasi alla difesa di quello un Comandante di Casa Adorno Nobile Genovese, il quale alla chiamata di rendersi diede quella risposta, che conveniva ad un coraggioso e fedele Ufiziale; e tanto più perchè fu fatta essa chiamata per parte del Re di Sardegna. Raccontasi, ch' egli dipoi, come se quella Piazza avesse da essere il sepolcro suo, distribuì a i soldati varj effetti e danari di sua ragione; e nel Testamento suo dichiarò eredi suoi le mogli e i figli di quegli Ufiziali, che morrebbero nella difesa: al che egli dipoi si accinse con tutto vigore. Si tardò ben molto a cominciare le ostilità contra di quel Castello, perchè non poteano volare per le aspre montagne i mortai e l'artiglieria grossa, che occorreva a quell'assedio. Passarono le brigate Aultriaci-Sarde al Finale, e il Forte di quella Terra non si fece molto pregare a capitolare la resa, con restar prigionie il presidio, e coll' avere gli Ufiziali ottenuto buon trattamento per loro e per li loro equipaggi. Giunse colà nel dì quindici di Settembre il Re di Sardegna; allora fu, che non potendosi più ritenere l'antico abborrimento di quel Popolo al giogo Genovese, scoppiò in segni d' incredibil allegrezza, e con sommo applauso, ed applauso di cuore, accolse il novello Sovrano. Profeguì poscia esso Re colle milizie il viaggio, occupando di mano in mano i posti e le Terre, che i Franzesi andavano abbandonando, finchè giunse a Ventimiglia, Villafranca, e Montalbano, all'assedio de i quai Luoghi egli fu forzato a dover fermare il piede. Dovunque passarono l'armi sue vincitrici, segni ne restarono